

vincia ecclesiastica. Alla radunanza, che durò dal 15 ottobre al 3 novembre, andarono 11 vescovi, mentre altri vi parteciparono a mezzo di rappresentanti.¹

La grave malattia di Pio IV richiamò il Borromeo a Roma; la morte del papa liberollo dal peso della segreteria di Stato. Da allora Borromeo non è più che vescovo e come tale egli diventa per la sua attività pastorale l'esemplare luminoso, per i suoi sette sinodi provinciali e gli undici diocesani il legislatore riconosciuto d'una riforma genuinamente ecclesiastica secondo il sentimento del concilio tridentino.

c.

Per la completa esecuzione dei decreti disciplinari di Trento, data la stretta unione fra Chiesa e Stato, era di somma importanza l'atteggiamento dei governi. Sarebbe stato nel vero interesse dello Stato darsi la mano colle autorità ecclesiastiche, poichè rimuovere la depravazione di fra il clero doveva tornare vantaggioso nello stesso tempo ai laici, ma anche dove si riconosceva questo, formava inciampo la falsa idea che molte disposizioni del concilio invadessero le legittime facoltà del potere statale, mentre in realtà non erano state colpite che le usurpazioni nel campo ecclesiastico quali si erano venute formando nell'ecclesiasticismo statale dell'ultima età medioevale. Le difficoltà, che ne dovevano risultare, fecero capolino già immediatamente dopo le conclusioni del concilio.

Fra gli oratori dei principi civili rappresentati al sinodo dichiararono mediante sottoscrizione ai 6 di dicembre del 1563 l'accettazione dei decreti i rappresentanti dell'imperatore Ferdinando I, dei re di Polonia e Portogallo, dei duchi di Savoia e Firenze, della repubblica di Venezia e dei Cantoni svizzeri cattolici.² Mancavano quindi quelle due grandi potenze cattoliche, nelle quali l'ecclesiasticismo statale aveva raggiunto uno sviluppo particolarmente pericoloso: Francia e Spagna.

Mentre il governo francese continuò ad opporre resistenza ad un riconoscimento delle prescrizioni disciplinari del concilio, Filippo II, alla fine, si acconciò ad accettarle, ma colla clausola «salvi i suoi diritti regi».³

¹ Gli atti sinodali ad es. presso HARDOUIN, *Collectio concil.* X, 633 s. Borromeo a Sirleto, 17 ottobre e 3 novembre 1565, presso DOM. TACCONE GALLUCCI, *Monografia del Cardinale Gugl. Sirleto*, Roma 1909; cfr. *San Carlo* 136.

² Vedi TEHNER II, 516; cfr. PALLAVICINI 24, 8.

³ Dettagli v. sotto in cap. 8 e 9, Sui casi dei decreti in Neerlandia vedi PIRENNE IV, 411 s., 480 s. e il cap. 5 del vol. VIII di quest'opera. Manca una